

Cattedra di San Giusto: 13 marzo 2024 appuntamento con Elena Granata

La democrazia alla prova delle città

Presentazione dell'evento; ripartire dai luoghi e alle comunità

Diocesi di Trieste





CATTEDRA DI SAN GIUSTO

Democrazia è partecipazione



Elena Granata

*Docente di Urbanistica al Politecnico di Milano,
Vicepresidente della Scuola di Economia Civile*

**La democrazia alla prova delle città:
ripartire dai luoghi e dalle comunità**

MERCOLEDÌ
13 MARZO
2024

Cattedrale di San Giusto | 20.30

“La Settimana Sociale vuole essere un crocevia di persone e progetti diversi, un luogo per condividere il presente e immaginare insieme il futuro, ricercando sempre nuove vie per costruire il bene comune” (Documento preparatorio alla *Settimana Sociale dei cattolici in Italia*, p. 10). Mercoledì 13 marzo, con la Prof.ssa Elena Granata, Docente di Urbanistica al Politecnico di Milano, Vicepresidente della Scuola di Economia Civile, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici in Italia, porremo l'attenzione su “*La democrazia alla prova delle città. Ripartire dai luoghi e dalle comunità*”. Intendiamo essere aiutati a diventare sempre più capaci di ascoltare e interpretare in modo responsabile, costruttivo e lungimirante i bisogni emergenti da città e territori, come luoghi di partecipazione democratica “nella costruzione di percorsi di progettazione dal basso per una cura condivisa e partecipata del bene comune; nella spinta propulsiva dei giovani per la cura dell'ambiente, a partire dai loro contesti di vita; nell'impegno di tante Chiese locali per la costruzione delle comunità energetiche, preziosa eredità della Settimana Sociale di Taranto” (Documento preparatorio alla

Settimana Sociale dei cattolici in Italia, p. 8).

Possiamo provare a dire che la partecipazione oggi avviene in forme molto diverse dal passato, molto più diffuse e distribuite sul territorio. E, spesso, siamo noi a non vederle, la sfida è saperle discernere. Afferma Elena Granata in una recente intervista con Alberto Baviera su *agensir.it*: “C'è partecipazione intorno ai luoghi, alle comunità, come nel caso delle comunità energetiche. E, ancora, c'è l'attivismo nel recupero, nella rigenerazione. Ecco allora, la logica da seguire è quella che ci interessa di più andare a vedere cosa sta nascendo che quello che rimpianiamo nel passato...”.

E continua: “vogliamo provare a raccontare un'“Italia con”: con energie, con attivismo, con l'inventiva, con imprese civili... Quindi è una questione di come guardiamo l'Italia oggi. Noi la vogliamo guardare leggendo soprattutto gli elementi di risveglio, di novità, di innovazione.”

(<https://www.agensir.it/chiesa/2023/06/23/settimana-sociale-2024-granata-vicepresidente-comitato-vogliamo-guardare-gli-elementi-di-risveglio-novita-e-innovazione-presenti-in-italia/>).

Questa è una capacità sapienziale e creativa di guardare il mondo, di leggere i segni del nostro tempo nelle città, nelle comunità con coraggio di guardare al futuro, ispirati e guidati da Colui che fa scoprire: “*Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*” (Is 43,19). Abbiamo bisogno di quello che Elena Granata chiama, nella sua pubblicazione dell'ottobre 2023, “Il senso delle donne per la città. Curiosità, ingegno, apertura” (Einaudi, 2023): un pensiero e un istinto delle donne per gli spazi, unito a una incisiva capacità d'azione che ha da prendere forma. Quel pensiero pratico sulla città con cui ripensare la relazione tra spazi e vita, tra tempi quotidiani e aspettative di benessere, tra natura e città. Per attuare questa dimensione di cura, storicamente riconducibile alla dimensione specificamente femminile, e da estendere oggi più che mai alla casa comune planetaria, abbiamo bisogno di architetti e urbanisti che pensino, scrivano, ascoltino e discutano di vita nelle città, di prossimità, di ecologia. E in questo senso, nel campo dell'architettura, appannaggio tradizionalmente maschile, sostiene la Prof. Granata, spetta alle donne *in primis* il compito di “immaginare la città del futuro” (*Premessa*, VII), per pas-

sare dalla città come macchina per abitare, come ingranaggio, che ha al centro gli edifici, i piani, le norme, le proporzioni e le misure e le geometrie, “alla città come organismo vivente, da ripensare nelle sue connessioni vitali e nella sua relazione con le nostre vite” (*Premessa IX*).

Cosa rende difficile la vita nelle nostre città, soprattutto per i più poveri? Cosa fa lasciare le nostre città? Come ritrovare spazi di partecipazione per rispondere a queste difficoltà con dei progetti che partano dalle comunità che le abitano, tenendo conto della componente multietnica? Sono alcune domande a cui come cristiani non possiamo rimanere indifferenti e da cui ci lasceremo interpellare per sviluppare responsabilità nei confronti del nostro territorio, delle sue strutture e delle sue potenzialità per le diverse fasce d'età. “I cristiani, in cammino verso la città celeste, devono ricercare e gustare le cose di lassù questo tuttavia non diminuisce, anzi aumenta l'importanza del loro dovere di collaborare con tutti gli uomini per la costruzione di un mondo più umano” (*Gaudium et Spes* 57), a partire dalle comunità e dalle città.

Don Sergio Frausin